

**MUSSOMELI.** Il sindaco risponde alle accuse che gli vengono mosse da Valenza e Muni per l'eventuale affidamento del castello a terzi

# «Prima il bando, poi l'esame in Consiglio»

## «Abbiamo solo partecipato a un progetto poi il passaggio in aula sarà d'obbligo»

**MUSSOMELI.** E' sereno il sindaco Giuseppe Catania in merito alle accuse mossegli dal presidente del Consiglio Gero Valenza e da Enzo Muni, del Pd (di cui è capogruppo Nellina Martorana), che gli hanno intimato di confrontarsi in aula coi consiglieri. Una presa di posizione netta che riguarda la recente delibera approvata dalla Giunta municipale il cui oggetto recita: «Manifestazione di interesse per la partecipazione al Bando storico, artistico e culturale 2017 "Il bene torna comune" promosso dalla **Fondazione con il Sud**», per l'affido a terzi del castello manfredonico-chiaramontano. Delibera che, secondo Valenza e Muni, non avrebbe tenuto conto dei precedenti incontri convocati dal sindaco con maggioranza e opposizione per discutere in merito a tale argomento. Insomma, sarebbe stato consumato uno sgarbo istituzionale.

«Credo, molto semplicemente - dice Catania - che non si sia capito l'Abc amministrativo. Chiunque sa che le amministrazioni partecipano ai bandi e questo non significa che ogni volta bisogna fare un passaggio in Consiglio comunale. Nello specifico, abbiamo partecipato a un progetto varato da una fondazione bancaria che ha un altissimo profilo scientifico ed economico, ed è elogiata quale esempio da imitare, anche dal nostro ministero ai Beni culturali. Qualora tutto andasse a buon fine, ovvero il nostro castello dovesse essere selezionato dalla Fondazione per l'affido a terzi, in quel caso ci sarà obbligatoriamente il passaggio in Consiglio comunale, e non perché lo dice il sindaco, ma perché lo prevede la norma. Abbiamo già un regolamento circa quello che si può e quello che non si può fare all'interno del castello, ma è chiaro che se il Consiglio vuole, può modificare tale regolamento. Così come il Consiglio dovrà dire l'ultima parola in merito all'eventuale convenzione. In questa fase però, trovo che per il Consiglio sia solo una perdita di tempo occuparsi di questo o quel progetto presentato».

**Il canone di 30.000 euro annui, tuttavia, viene ritenuto irrisorio.**

«Bisogna partire da un altro concetto, perché questo è un aspetto superficiale e, per come la vedo io, anche poco rilevante. Il nostro castello è un contenitore culturale di altissimo pregio, ma finora, con la gestione diretta da parte del Comune, il castello è sotto utilizzato rispetto alle sue potenzialità, a causa delle nostre risorse umane ed economiche. Sia chiaro, le attuali risorse umane vanno ringraziate per il lavoro che svolgono, ovvero lo sbigliamentamento, e garantendo tutti i turni di apertura da martedì a domenica. Ma questo certo non può bastare».

**E quindi?**

«Quindi non mi appassiona il tema del canone di affitto, perché 20.000 euro in più nelle casse comunali sono sì importanti, ma non sono determinanti per far fare il salto di qualità turistico-economico a Mussomeli. Quello che incide invece è l'indotto che gli eventi al castello possono generare. Faccio un esempio pratico. Lo scorso anno una coppia inglese s'è sposata al castello, prescelto come prestigiosa e romantica location per coronare il sogno d'amore. Ebbene, abbiamo registrato per cinque giornate il pienone in aziende agrituristiche e B&B, eventi gastronomici nei ristoranti, esercizi commerciali che hanno lavorato a pieno regime per soddisfare le richieste dei 150 invitati che hanno portato un indotto stimato in 300.000 euro. Ecco, io penso

all'arrivo di questi capitali freschi quando, come mi auguro, il nostro castello sarà valorizzato e utilizzato per come merita. A scanso di equivoci aggiungo che il nostro castello non sarà utilizzato come quello di Siculiana per organizzare banchetti nuziali».

**Non teme quindi il confronto in aula a cui la chiamano Valenza e Muni?**

«Sono aperto ai suggerimenti, ma ritengo che bisogna volare in alto e non scendere in discussioni futili. Da qui a breve, spero, saremo chiamati a confrontarci su una scelta decisiva per lo sviluppo del territorio legato all'utilizzo del castello e quindi a far

fare un salto di qualità al nostro territorio».

**Questo passaggio però passerà dalla sua tenuta di maggioranza che adesso sembra cominci a scricchiolare.**

«Confido molto nel senso di responsabilità dei consiglieri tutti, a cui riconosco l'intelligenza politica di sapere distinguere i temi delle scelte operate. E alla fine sono convinto che il confronto ci consentirà di arrivare al risultato finale, ovvero il pieno utilizzo di questo bene straordinario che è il nostro castello ed è un bene che rimarrà per sempre di proprietà comunale».

**ROBERTO MISTRETTA**



**IL SINDACO GIUSEPPE CATANIA**



**UNA SUGGERITIVA VEDUTA DEL CASTELLO**